



Istituto Regionale di Studi sociali e politici “A. De Gasperi” - Bologna

40138 Bologna Via Scipione dal Ferro, 4 – Tel. 3403346926
www.istitutodegasperi-emilia-romagna.it
istituto@istitutodegasperibologna.it

■ *Aderente a "Costituzione Concilio Cittadinanza. Per una rete tra cattolici e democratici" (www.c3dem.it)*

“Elezioni 2013: stallo, rivoluzione o evoluzione?” – Incontri di studio – Bologna, 18 marzo 2013 – Convento di San Domenico – Presentazione di Domenico Cella, Presidente dell’Istituto De Gasperi.

Cari Amici, buona sera e benvenuti.

Ci siamo chiesti: dalle elezioni 2013 viene uno stallo, o una rivoluzione o una evoluzione? Si tratta naturalmente di accentuazioni più che di giudizi assoluti, di qualcosa che sta tra ciò che è e ciò che vorremmo fosse.

Rinvio all’analisi del voto di Filippo Andreatta, ma credo che sia ragionevole osservare subito che si è fortissimamente ridotta la concentrazione del voto bipolare e che con tre aggregati-formazioni politiche sostanzialmente equivalenti e una quarta che ha comunque conseguito un risultato percentuale di quasi due cifre, sono cominciate tutte le delizie della governabilità del voto frammentato.

Lo diciamo perché a parità di ogni altra condizione (moralità della vita pubblica in particolare) la governabilità rimane per noi un valore, non assoluto, ma certo molto importante. Talché non avrebbe senso invocare una nuova legge elettorale (magari per ritornare subito al voto), senza declinarne con precisione l’effetto desiderato (una decisa riduzione a “due”, con esiti imprevedibili?).

Rivoluzione potrebbe essere il termine corretto per descrivere una situazione nella quale la rappresentanza nelle assemblee elettive venga diffusamente esercitata, anche solo di fatto, sotto stringenti vincoli (non mere influenze) di natura esterna. Potremmo forse parlare di eversione nel caso che il vincolo fosse rappresentato dalla proprietà personale (o di poche persone) del simbolo elettorale, proprietà (come un vero e proprio marchio commerciale) estesa alle liste collegate per le diverse assemblee elettive.

Queste liste potranno anche avere tanti voti, ma tale esercizio della sovranità popolare (un voto al simbolo e a liste di proprietà di una, tre o cinque persone) è in linea con la “forma” dell’art. 49 della nostra Costituzione? (articolo che riconosce il diritto dei cittadini a concorrere a determinare la politica nazionale, *ma* con metodo democratico).

E' oggi il caso del Movimento 5 Stelle, ma, rimanendo nel campo delle grandi formazioni politiche, lo fu anche dell'Associazione denominata "Popolo della Libertà", costituita alla vigilia delle elezioni 2008 tra l'on. Berlusconi e l'on. Fini per la proprietà e la gestione del simbolo, la formazione delle liste e la riscossione dei finanziamenti pubblici.

Non ci sembrano particolari formali: i movimenti politici che noi vediamo, spesso non sono "proprietari" di se stessi; nel loro agitarsi ci sono due figure di potere, una scoperta e (più o meno) democratica, l'altra coperta e personale (o di pochissime persone). In un Convegno del novembre 2009 l'Istituto De Gasperi denunciò questa situazione, senza nessun'eco. Dove sta la stampa libera? Dove la ricerca della verità degli studiosi e la testimonianza degli intellettuali?

Ma noi desideriamo il più possibile una evoluzione del nostro sistema politico e partitico, volgendo in positivo anche i problemi e le situazioni più complesse e problematiche.

Dagli anni 80 corruzione della vita pubblica e perdita di potere sociale e di vitalità democratica dei partiti tradizionali sono andati di pari passo. In particolare, anche in quei partiti che pure fanno salvo un minimo di trasparenza e democraticità, il principio "rappresentativo" si è andato estenuando in piccoli gruppi di dirigenti carrieristi, grigi, assai poco abili e spesso anche un po' supponenti. Gli stessi interessanti istituti di democrazia deliberativa e partecipativa previsti negli statuti di alcuni di loro non sono mai stati attivati, e non lo sono nemmeno ora in momenti così gravi, momenti nei quali alle difficoltà sarebbe logico far fronte con momenti di partecipazione e democrazia!

Facendo di necessità virtù e dunque tesoro delle stesse elezioni 2013, qualcosa va davvero cambiato nelle formazioni politiche tradizionali e forse proprio la legge sui partiti (concernente il minimo che legittimamente possiamo pretendere da loro!) può diventare l'occasione per un ridisegno d'insieme della nostra democrazia.

Con l'augurio finale che questo Parlamento duri, che i due Presidenti appena eletti facciano fino in fondo il loro dovere di difendere ed anzi promuovere il libero respiro del nostro Parlamento, dei nostri parlamentari, che sono il presidio delle nostre libertà. Lasciamolo lavorare, il Parlamento, contro le tante previsioni interessate di fine anticipata e i tanti mestatori del male in peggio.

Il relatore di questa sera, Filippo Andreatta, è professore ordinario di Scienza Politica nella nostra università e opinionista di riviste e giornali quotidiani. Condivide con noi una sensibilità "cattolico democratica" nello studio e nell'agire 'politico.

Subito dopo l'intervento di Andreatta propongo di vedere insieme un filmato predisposto dall'AreI (Agenzia di Ricerche e Legislazione – Roma) su Roberto Ruffilli, studioso della formazione dello Stato moderno ed esponente politico, ucciso dalle Brigate Rosse il 16 aprile 1988.

L'autore de "Il cittadino come arbitro" (Il Mulino, 1988) ha ben diritto, proprio in questi giorni di discussione sulla riforma della politica e dello Stato, al nostro affettuoso ricordo.